

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT21B076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Lo spirito della famiglia dei popoli

Esposto del Messaggero dell'Eterno

IL Signore ha sempre seguito con ineffabile sollecitudine lo sviluppo della sua cara Chiesa. Le ha dato tutte le istruzioni utili. Le ha fatto toccare con mano i suoi punti deboli, le cose che dovevano essere abbandonate. Lo constatiamo dalle esortazioni date nell'Apocalisse alle sette Chiese d'Asia, ossia alle sette fasi successive della Chiesa nel corso dell'epoca evangelica. A Smirne e a Filadelfia il Signore ha fatto unicamente delle lodi. Agli altri cinque periodi ha dato diverse esortazioni, mostrando gli sforzi da fare in un campo o nell'altro.

Vivere la verità rappresenta un combattimento talvolta molto arduo, ma la potenza della grazia divina rende tutto facile, purché abbiamo la sensibilità sufficiente per riceverla. Il nostro caro Salvatore è venuto ad aprire il libro e a dissigillarne i suggerimenti. In tal modo ha messo a nostra disposizione una nuova vita, affinché possiamo entrare nella famiglia dei popoli che dura eternamente e beneficiare di tutte le benevolenze e di tutte le benedizioni che vi si manifestano.

Gli uomini non hanno affatto lo spirito della famiglia dei popoli. Essi sono egoisti e si occupano dei loro vantaggi personali, senza preoccuparsi della collettività. Hanno delle mete egoistiche davanti a loro e cercano di raggiungerle a prezzo di grandissimi sforzi talvolta.

È certo che per fare parte della famiglia dei popoli dobbiamo abbandonare tutti i nostri interessi personali. Ciò costa qualche cosa e occorre avere un sufficiente entusiasmo per pagarne lo scotto. Questo entusiasmo non è sovente realizzato, ecco perché tra coloro che sono chiamati al ministero del Piccolo Gregge pochissimi vivono la verità e fanno il necessario fino in fondo. Durante tutto il periodo dell'epoca evangelica non vi è mai stato che un pugno di consacrati fedeli.

Per apprezzare le vie divine soprattutto occorre fare degli sforzi. Quanti in mezzo a noi fanno veramente degli sforzi continui e quotidiani? Possiamo contarli sulle dita. Certamente vi sono degli slanci apprezzabili, ma ci si lascia ancora trattenere da questo o da quello e improvvisamente ci si trova fuori dall'ambiente del Regno di Dio.

Vi sono distrazioni in quantità che si presentano per impedire al figlio di Dio di concentrarsi nella pratica del suo ministero. Vi è la famiglia secondo la carne. Vi sono le abitudini, le insidie che l'avversario pone davanti a noi,

ecc. È dunque una lotta che occorre realizzare con fede e sincerità per vincere tutti i punti morti. Si tratta di giungere alla situazione di cuore di un vero figlio, per il quale le vie dell'Eterno sono più preziose di qualunque altra cosa o persona, e che è completamente convinto del programma divino.

Quando siamo giunti a questo grado possiamo rigettare facilmente tutto ciò che ci ostacolerebbe nella corsa. In tal caso siamo divenuti degni d'aprire il libro con il nostro caro Salvatore. Per giungere a questa dignità non è sufficiente conoscere le vie divine, occorre soprattutto la pratica. A tal fine dobbiamo essere decisi a fare i passi. Nel momento in cui facciamo degli sforzi sinceri, l'alto apprezzamento delle vie dell'Eterno si manifesta in noi.

Degli esempi toccanti ci sono dati nelle Scritture per indicarci la potenza di benedizione e di riuscita che risulta da un atto di fede e da un reale apprezzamento delle cose divine. Se la donna cananea non avesse avuto questo alto apprezzamento per le vie del Signore non avrebbe avuto una simile fede.

Ella sarebbe stata scoraggiata già alla prima risposta del Signore. Non avrebbe potuto sopportare la prova che si era presentata davanti a lei. Ma poiché il suo apprezzamento era più grande della prova, riuscì ammirevolmente e ottenne secondo la sua fede.

Per noi è la stessa cosa: abbiamo un organismo che ci rende magnifici servizi. Se lo trattiamo convenientemente ne raccoglieremo notevoli facilitazioni. Se invece lo violentiamo non potrà sostenere la lotta che gli imponiamo e così distruggiamo a poco a poco questo corpo splendido che possiede delle capacità grandiose.

Nei sentieri dell'Eterno contano le buone disposizioni del cuore. Chi non ha fame e sete di giustizia non può riuscire. Chi è affezionato ai piaceri della carne non può giungere alla meta, poiché tutte le cose devono essere subordinate ai principi della Legge divina. La soddisfazione del palato è un piacere che ci è dato in soprappiù e che non deve essere capitale per noi.

Il nervo del gusto ci permette di percepire il sapore delizioso di tutte le buone cose che il Signore mette a nostra disposizione, ma quando è soddisfatto ciò ci deve indurre a entusiasmarci per la meravigliosa potenza creatrice dell'Eterno e a disporre il nostro cuore a una riconoscenza profonda per le immense e continue benevolenze che ci elargisce. Occorre che mettiamo ogni cosa al suo posto, in tal caso la

benedizione si manifesta. Se mettiamo le cose fuori posto, si manifesta il contrario.

Nelle vie divine è la stessa cosa. Come potremmo pensare di custodire la vita se non siamo in contatto con la Sorgente vitale? Sarebbe una pazzia. E per beneficiare di questo contatto occorre aprire tutte le comunicazioni dei nostri sensi e delle nostre circolazioni.

Il nostro caro Salvatore ha dato la sua vita per riscattarci e per aprirci le porte della vita e della benedizione. Sta a noi ora fare il necessario per beneficiarne pienamente. Tutto è a nostra disposizione per riuscire.

È sempre molto salutare e istruttivo per noi paragonare il comportamento del Figlio di Dio a quello dell'avversario. Questi ha voluto accaparrarsi gli uomini anziché guidarli nella retta via, proteggerli e aiutarli ad affezionarsi con tutto il cuore al loro Benefattore.

Ha arrecato loro un male immenso. Li ha guidati nelle vie dell'infelicità. Ha inculcato in loro ogni genere di abitudini. Li ha violentati e suggestionati a tal punto che gli uomini sono divenuti dei pazzi o dei semi-pazzi. Ecco la situazione, tale quale si manifesta oggi in mezzo all'umanità.

L'avversario ha fatto prendere agli uomini delle lucciole per lanterne e li ha resi profondamente infelici. Li ha allontanati completamente dalle vie divine che arrecano loro la benedizione, la gioia e la consolazione.

Il nostro caro Salvatore non ha ricercato nulla per sé. È venuto a dare la sua vita per la povera umanità. Si è dedicato fino alla morte sulla croce. Si è manifestato come il buon Pastore che dà la sua vita per le sue pecorelle. Si è unito una sposa che desidera camminare sulle sue orme per dare a sua volta la propria vita in favore degli uomini decaduti.

Il nostro caro Salvatore diviene in tal modo il nuovo padre dell'umanità e la libera dalla condanna e dalla morte. La sua Chiesa fedele, formata dai santi consacrati, diviene la madre degli uomini, per i quali si dedica con tutta l'anima.

Per dare la vita agli uomini il nostro caro Salvatore ha dovuto spogliarsi della sua vita terrestre. Infatti, se si dà qualcosa a qualcuno, non la si possiede più. Per il Piccolo Gregge è la stessa cosa: abbandona completamente la sua vita in favore degli uomini. La cosa gli è resa possibile dalla potenza dello spirito di Dio.

A tal fine è necessario che il nostro sesto senso sia toccato dalla grazia divina. Quando siamo veramente toccati nel profondo del nostro cuore il resto è poca cosa, poiché risentiamo l'entusiasmo nel nostro animo e questo ci rende facile la realizzazione delle condizioni del Regno di Dio.

L'invito che ci è fatto di aprire a nostra volta il libro può essere tradotto in questo pensiero: «Rinuncia a te stesso». Infatti la rinuncia a se stessi è l'apertura del mistero della pietà.

La rinuncia pura e semplice non mi allentava affatto all'inizio della corsa. Ma dal momento in cui ho compreso che abbiamo un ministero da adempiere, ciò mi ha immensamente rallegrato. La rinuncia si è allora manifestata davanti a me sotto tutt'altro aspetto. Ne sono stato entusiasta e le esche più seducenti del mondo non hanno più avuto presa su di me, a causa della potenza d'attrazione che aveva per me la conoscenza della verità.

Infatti, se abbiamo un po' di buon senso, ci rendiamo conto della terribile situazione che si presenta attualmente tra l'umanità, la quale corre verso la distruzione sulla via larga, mentre il cammino stretto porta alla vita.

Potremmo dirci: «Gli insegnamenti degli apostoli erano buoni per la loro epoca, ma ai nostri giorni non è più possibile vivere in tal modo». Quale stupidità è un pensiero di questo genere! L'organismo umano è lo stesso attualmente come lo era al tempo degli apostoli: reagisce sempre allo stesso modo. Si tratta d'una legge unica, immutabile, che non cambia mai. È sempre la stessa continuità di movimento nella stessa direzione.

Così dunque si tratta, per ciascuno di noi, di sapere se vogliamo essere associati all'avversario, che è il nostro nemico personale ed è nemico di tutti gli uomini, oppure se vogliamo unirli al Figlio prediletto di Dio, che realizza l'opera di salvezza dell'umanità.

Per divenire un collaboratore del nostro caro Salvatore occorre aprire il libro. Alcuni lo aprono e lo richiudono immediatamente, poiché ciò che vi trovano li spaventa. Eppure aprire il libro e appropriarsi di ciò che contiene, questa preziosa verità, è la nostra salvezza. Se al contrario lo chiudiamo dopo averlo aperto, non possiamo realizzare nulla.

Ci è fatto l'invito al bene, ma non sono molti a prenderlo a cuore. Se non lo prendiamo a cuore siamo sempre vacillanti. La minima prova ci tocca, un semplice piatto di lenticchie ci fa incespicare. Si tratta dunque di sapere se vogliamo custodire il nostro diritto di primogenitura o se lo vogliamo vendere per una cosa da nulla.

La nostra mentalità deve essere completamente cambiata. A tal fine occorre prendere a cuore ciò che ci è indicato e custodirci in uno spirito di veglia, poiché usciamo molto facilmente dall'ambiente del Regno di Dio.

Quando siamo in contatto con la verità in un'assemblea, il programma è chiaro davanti a noi e meravigliosamente comprensibile; ma non appena siamo soli, una quantità di cose ci assalgono per cercare di intercettare lo spirito di Dio. Se siamo decisi a vivere ciò che abbiamo letto nel libro, potremo resistere vittoriosamente. Altrimenti la minima contrarietà ci sbalzerà di sella.

È dunque indispensabile considerare le basi principali di questa salvezza gloriosa e sublime che ci è data in Gesù Cristo e in Lui solo. A tal fine occorre saperla apprezzare sufficientemente.

E per avere la capacità di apprezzamento occorre essere in buona salute spirituale.

Chi si trova in buone condizioni fisiche può fare la differenza tra i cibi che gli si presentano, può gustarli e risentirne tutta la qualità e il sapore. Ma chi sta per morire non gusta nulla. Come dice Giobbe, è il momento in cui il capperone non ha più effetto, in cui i cibi più delicati e squisiti non riescono a ridestare l'appetito, poiché l'uomo s'avvicina al soggiorno dei morti.

Gli uomini sono in questa situazione dal punto di vista spirituale. Essi sono dei morenti che non possono apprezzare le cose ammirevoli e sublimi che l'Eterno vuol dare loro. Non deve essere la stessa cosa per noi. Se non abbiamo la spiritualità necessaria, le cose divine non ci possono toccare sufficientemente.

Si tratta di uscire dal torpore in cui l'avversario cerca di tenerci, poiché questo stato comatoso ci rende incapaci di lottare. In simili condizioni siamo soggetti a ogni genere di fluttuazioni, di alti e bassi. Alla minima contrarietà ci sentiamo malcontenti, infelici. È necessario uscire dal nostro sonno spirituale e prendere a cuore le cose essenziali che sono per la vita.

A che cosa serve avere gli onori del mondo, le ricchezze materiali, la sapienza degli uomini, poiché tutto questo è fittizio? Infatti, tutte queste cose cadono davanti alla verità.

Affezioniamoci dunque a ciò che produce la vita e soprattutto al Donatore di ogni grazia, l'Eterno. Arrechiamogli i nostri omaggi e la nostra adorazione. Adorare vuol dire amare con tutto il cuore. Il nostro amore per l'Eterno deve essere sufficientemente intenso, affinché abbia la preponderanza su tutti gli altri sentimenti.

Quando amiamo molto una persona, ci è facile farle del bene, renderle servizio, dedicarci per lei con tutto il cuore. È una gioia, una felicità, perfino una necessità. Quando se ne presenta l'occasione non la vorremmo di certo mancare.

Se dunque amiamo il Signore con tutte le nostre forze avremo a cuore di fargli piacere. Che cosa piace all'Eterno? Egli apprezza che facciamo degli sforzi per sbarazzarci dell'influsso diabolico che provoca il ristagno spirituale e fisico nel nostro essere intero, mentre l'influsso dello spirito di Dio ci rallegra e ci consola.

Si tratta dunque di risolvere ogni cosa in base alle vie divine e non in base alle vie del mondo, che sono quelle dell'avversario. Ciò vuol dire, evidentemente, benedire coloro che ci maledicono, pregare per chi ci perseguita, rendere il bene per il male in ogni occasione.

Il Signore ci aiuta se ci lasciamo aiutare da Lui. Se invece reclamiamo il nostro presunto diritto, non siamo nel giusto tono. In tal caso siamo lasciati con le nostre proprie forze, che non possono competere con quelle dell'avversario.

Se ci comportiamo secondo le vie divine l'Eterno ci può benedire, poiché la benedizione viene da Lui solo. È desideroso di accordarcela, poiché ci dice per mezzo del profeta: «Provatevi, e vedrete se non aprirò le cateratte dei cieli e non riverserò su di voi la benedizione con una tale profusione da confondervi». Ci dà tutte le istruzioni utili affinché possiamo adempiere il nostro ministero.

Il Signore ci mette a cuore il dovere imperioso di affrettare il Giorno di Dio con la condotta santa e la pietà. Infatti non è né per mezzo del denaro né per mezzo della violenza che potremo giungervi, e non è nemmeno per mezzo dell'astuzia e dell'ipocrisia, come coloro che pre-

tendono che il fine giustifichi i mezzi. Vi sono unicamente le cose rette, giuste e buone che possano dare un buon risultato.

Le Scritture ci dicono: «Che cosa ti chiede l'Eterno? Che tu pratichi la giustizia, che ami la misericordia e che cammini umilmente con il tuo Dio». In tal caso la benedizione non può mancare e nulla la potrebbe intercettare. Prendiamo dunque la cosa a cuore e dimostriamoci degni del nostro appello.

In ciò che mi concerne, ho fretta di sbarazzarmi di tutta l'immondizia e di tutte le impurità che sono ancora in me. Non desidero essere uno di coloro di cui le Scritture ci parlano, paragonandoli a un cane che ritorna a ciò che ha vomitato, o alla scrofa lavata che si riavvolge nel pantano.

Penso che nessuno di noi desideri comportarsi in tal modo. Le cose che facciamo sono quelle che ci classificano definitivamente. Se ci riprendiamo dopo aver tergiversato e se facciamo il necessario, diveniamo degni di aprire il libro e di ritrarne tutta la benedizione.

Oggi è l'ultimo momento per noi di divenire veritieri e di sbarazzarci di tutto ciò che ci impedisce di correre la corsa con completo successo. A tal fine non dobbiamo voler nascondere le nostre povertà, per non lasciarci vedere tali quali siamo.

Facendo in tal modo non lavoriamo per il Regno di Dio, ma per il regno dell'avversario, e siamo certi di mancare la mèta. Abbiamo davanti a noi ogni genere di esempi, di dimostrazioni, d'illustrazioni.

Sta in noi ora fare il necessario, al fine di aprire il libro e di prendere a cuore ciò che ci è proposto. Ci è offerto di lavorare con zelo e fedeltà all'Opera dell'Eterno come una pecorella docile, affezionata con tutte le fibre del suo essere al suo glorioso Pastore.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 7 Marzo 2021

1. Abbiamo lo spirito della famiglia dei popoli, o ci occupiamo dei nostri vantaggi personali senza curarci della collettività?
2. Siamo fra coloro che fanno degli sforzi quotidiani, o ci lasciamo agganciare da questo o da quello?
3. Siamo malcontenti e infelici alla minima contrarietà, intorpiditi da un sonno spirituale?
4. Custodiamo gelosamente il nostro diritto di primogenitura, o lo vendiamo per un'inezia?
5. Risolviamo tutti i problemi secondo le vie divine, e non secondo quelle del mondo?
6. Diventiamo veritieri o nascondiamo le nostre povertà per non mostrarci tali quali siamo?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino